

**LINEAMENTA per la riflessione e le proposte
in preparazione del LIX capitolo generale dell'Ordine camilliano
Maggio 2020**

*Qual è la profezia camilliana oggi?
Scrutando il passato, vivendo nel presente cercando di servire come samaritani,
camminando con speranza verso il futuro*

“Nel nostro mondo, dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio, si rende urgente una forte testimonianza profetica da parte delle persone consacrate. Essa verterà innanzitutto sull'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri, quale traspare dalla sequela e dall'imitazione di Cristo casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle. La stessa vita fraterna è *profezia in atto* nel contesto di una società che, talvolta senza rendersene conto, ha un profondo anelito ad una fraternità senza frontiere. Alle persone consacrate è chiesto di offrire la loro testimonianza con la franchezza del profeta, che non teme di rischiare anche la vita. Un'intima forza persuasiva deriva alla profezia dalla *coerenza fra l'annuncio e la vita*. Le persone consacrate saranno fedeli alla loro missione nella Chiesa e nel mondo, se saranno capaci di rivedere continuamente se stesse alla luce della Parola di Dio. In tal modo potranno arricchire gli altri fedeli dei beni carismatici ricevuti, lasciandosi a loro volta interpellare dalle provocazioni profetiche provenienti dalle altre componenti ecclesiali”. **Giovanni Paolo II**, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, 1996, n. 85.

“Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo”. **Papa Francesco**, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia – *Misericordiae Vultus*, 11 aprile 2015, n.15.

“Essere radicali nella profezia è la regola *sine glossa*, il Vangelo *sine glossa*. Cioè: senza calmanti! Così hanno fatto i nostri fondatori. (...) La radicalità della profezia dobbiamo trovarla nei nostri fondatori. Loro ci ricordano che siamo chiamati a uscire dalle nostre zone di conforto e sicurezza, da tutto quello che è mondanità: nel modo di vivere, ma anche nel pensare strade nuove per i nostri Istituti. Le strade nuove vanno cercate nel carisma fondazionale e nella profezia iniziale. Dobbiamo riconoscere personalmente e comunitariamente qual è la nostra mondanità”. **Papa Francesco**, *Ai Superiori Generali*, 25 novembre 2016.

“L'originalità evangelica (Mc 10,43) di cui la vita consacrata vuole essere profezia incarnata passa attraverso attitudini e scelte concrete: il primato del servizio (Mc 10,43-45) e il cammino costante verso i poveri e la solidarietà con i più piccoli (Lc 9,48); la promozione della dignità della persona in qualunque situazione si trovi a vivere e a soffrire (Mt 25,40); la sussidiarietà come esercizio di fiducia e di generosa collaborazione di tutti e con tutti. [...] Questa linea profetica è segno e frutto della sua natura carismatica che la rende capace di inventiva e originalità. Ciò esige la continua disponibilità ai segnali che vengono dallo Spirito fino ad 'ascoltare il vento' (cf. 1Re 19,12). Solo quest'attitudine permette di riconoscere i misteriosi cammini (cf. Gv 3,8) della grazia fino a rinascere ad una nuova speranza nella fecondità della Parola (cf. Gv 4,35)”. **Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica**, *Per vino nuovo otri nuovi*, gennaio 2017, nn. 31.32.

“Si tratta di guardare al futuro, aperti alle forme nuove di apostolato che lo Spirito vi ispira e che i segni dei tempi e le necessità del mondo e della Chiesa richiedono. Il grande dono che avete ricevuto è ancora attuale e necessario anche per questa nostra epoca, perché è fondato sulla carità che non avrà mai fine (...) Siate sempre più consapevoli che 'è nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo.

Nella fedeltà all'ispirazione iniziale del Fondatore e delle Fondatrici, e in ascolto delle tante forme di sofferenza e di povertà dell'umanità di oggi, saprete in tal modo far risplendere di luce sempre nuova il dono ricevuto; e tante e tanti giovani di tutto il mondo potranno sentirsi da esso attirati e unirsi a voi, per continuare a testimoniare la tenerezza di Dio”. **Papa Francesco**, *Discorso alla Famiglia Carismatica Camilliana*, 18 marzo 2019.

Stimato Confratello,

le linee di riflessione raccolte in questo scritto, sono emerse principalmente nell'incontro dei superiori maggiori del nostro Ordine camilliano (Roma, 14-18 marzo 2018) con il superiore generale e i consultori, che è seguito immediatamente al raduno dei medesimi con i/le rappresentanti della Famiglia Carismatica Camilliana. (Roma, 10-14 marzo 2019).

Queste idee sono scaturite dal confronto dei partecipanti attorno ad alcune semplici ma nevralgiche domande che potrai leggere in calce ad ogni singolo passaggio del testo: auspico possano contribuire al discernimento di verifica e di programmazione, personale e di comunità (locale, provinciale, vice-provinciale, di delegazione).

Ci stiamo preparando a vivere il LIX capitolo generale dell'Ordine camilliano, che celebreremo a partire dal 2 maggio 2020 e che avrà come tema: *Qual è la profezia camilliana oggi? Scrutando il passato, vivendo nel presente cercando di servire come samaritani e camminando con speranza verso il futuro.*

Il tema della profezia non ha mai smesso di provocare con la sua pungente attualità e si presenta sempre nuovo come una sfida per l'attualità della vita consacrata. Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia, di vivere e di interpretare gli eventi: è come la sentinella che, forte della sua esperienza acquisita, veglia di notte, ma la sua tensione sta nell'annunciare la prossima alba (cfr. Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce uomini e donne, suoi fratelli e sorelle. È in grado di discernere e denunciare il male del peccato e dell'ingiustizia, perché è libero, non deve rispondere ad altri maestri diversi da Dio, non ha interessi diversi da quelli di Dio. Di solito il profeta è dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte¹.

Accogliamo l'invito di papa Francesco, che ha ripetutamente richiamato l'attenzione sulla profezia come caratteristica specifica e assolutamente qualificante della vita consacrata, in appuntamenti ecclesiali di assoluta rilevanza: l'Anno dedicato alla Vita Consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016) ed il Giubileo Straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016): *“Spero che tu risvegli il mondo”*, perché la nota caratteristica della vita consacrata è la profezia. Come ha spronato i superiori generali, *“il radicalismo evangelico non è proprio in senso esclusivo dei religiosi, è richiesto a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in modo speciale, in modo profetico”*. Questa è la priorità che ora ci viene additata: *“essere profeti che testimoniano lo stile di vita che Gesù scelse per sé nell'incarnazione Un religioso non dovrebbe mai rinunciare alla profezia”*².

1. GUARDARE AL PASSATO CON GRATITUDINE

Da dove veniamo? Il passato che è in noi!

- *Discernere nell'ambito della nostra storia tre elementi fondamentali (valori, realtà, sfide ...) che sono stati segni profetici in quell'epoca storia particolare e che continuano ad avere forte risonanza nella nostra contemporaneità.*
- *Quali azioni profetiche della nostra storia carismatica suscitano in noi un profondo senso di riconoscenza e di gratitudine?*

Portare sempre e puntualmente le ragioni e argomentare le motivazioni di una tale scelta.

Nella nostra secolare storia di consacrazione camilliana di cui siamo depositari e custodi e responsabilmente impegnati a conoscerla e a implementarla, possiamo individuare alcuni elementi

¹ Papa Francesco, *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della Vita Consacrata*.
http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_lettera-ap_20141121_lettera-consacrati.html

² P. Leo Pessini, superiore generale, *Discorso di apertura del raduno dei superiori maggiori dell'Ordine*, Roma 14 marzo 2019.

fondamentali (valori, realtà, sfide ...) che sono stati segni profetici in quell'epoca storica particolare e che continuano ad avere forte risonanza nella nostra contemporaneità.

I nostri confratelli del passato, ad imitazione del nostro fondatore san Camillo, soprattutto nei momenti difficili dell'Ordine, sono stati uomini abitati da una *profonda fede* che li portava ad abbandonarsi in Dio e a compiere scelte coinvolgenti o azioni al limite del comprensibile. Questa solida prospettiva di fede ha continuato ad alimentare la 'prima' e 'sorgiva' profezia camilliana: l'intuizione di san Camillo di raggruppare una "*compagnia di uomini pii e dabbene che per amor di Dio servissero i malati*". È attorno a questo nucleo carismatico e spirituale incandescente che l'Ordine nel corso dei secoli, ha risposto alle fibrillazioni centrifughe della storia, riaffermando il valore dell'unità.

In un contesto sociale sempre più diffusamente autoreferenziale che rischia di minare la qualità della nostra consacrazione (identità e carisma), riaffermiamo la necessità di una formazione iniziale e permanente che conduca ad interpretare i nostri voti religiosi alla luce della *categoria della fraternità*, che ci è stata provvidenzialmente consegnata e testimoniata fin dagli albori della fondazione dell'Ordine: obbedienza come capacità partecipativa di mettere al centro il progetto comune e non il proprio *Io*; povertà come corresponsabilità e comunicazione dei beni spirituali e materiali; castità come fonte di amicizia, generatrice di tenerezza, come capacità relazionale e che mentre ci si lascia interpellare dalle sfide che vengono da fuori, allo stesso tempo interroga l'ambiente stesso.

Memoria grata. Si può guardare con gratitudine al passato se lo si conosce. Notiamo, soprattutto nelle nuove generazioni, una scarsa conoscenza, accompagnata spesso da un diffuso disinteresse, verso la storia del nostro Ordine, tranne per gli elementi che vengono saltuariamente forniti durante il noviziato. Sarebbe opportuno riconfigurare questo importante debito verso la nostra storia, in modo più sistematico, a cominciare dalla formazione iniziale.

L'esercizio del quarto voto. Il percorso storico effettuato dall'Ordine ci consegna una pluralità di espressioni del quarto voto: dalla cura degli appestati all'assistenza dei malati negli ospedali e nelle case; dalle opere nostre, alle missioni, alle opere sociali, alla riflessione sul senso della malattia, della sofferenza e della morte, ecc.

La vita e la testimonianza dei confratelli '*martiri della carità*', morti assistendo gli infermi soprattutto nel periodo delle pestilenze ed epidemie, traccia una scia luminosa di compassione, tenerezza, audacia e santità. Il quarto voto ha polarizzato la vita di questi nostri confratelli e la vita delle loro comunità.

In epoca più recente – metà del XX secolo – la spinta propulsiva del servizio radicale, unita al desiderio di mantenersi in permanente tensione di risposta all'attualità della sfida dei nuovi bisogni dei malati, ha spinto lo sguardo dell'Ordine ad aprirsi alla '*missio ad gentes*' (nelle Americhe già a partire dal XVIII secolo), con il focus sempre ben centrato su: la malattia, l'accompagnamento dei morenti (*hospice*), la fragilità, il bisogno di salute (*opere sanitarie camilliane qualificate*), la tutela dei diritti e della giustizia sanitaria (lo stigma sociale dell'HIV), la crescita di comunità resilienti di fronte ai disastri naturali e non-naturali (*CTF* → *CADIS*); ad integrare in modo sinergico la spiritualità dei laici (*Famiglia Camilliana Laica*) e della Famiglia Carismatica Camilliana; ad approfondire il mistero del dolore alla luce della salvezza operata da Gesù e delle potenzialità dell'*humanum* attraverso l'intelligenza della fede e della riflessione (*Camillianum*, centri di formazione e di umanizzazione, '*Gymnasium caritatis*', riflessione etica e bioetica).

2. VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

A che punto ci troviamo? Conoscere il presente per viverlo meglio

- *A partire dalla nostra percezione della vita sociale ed ecclesiale che interpella oggi il nostro carisma e le nostre scelte di vita, identificare nel presente della vita dell'Ordine (opere e attività di ministero, vista spirituale, attività formativa, esercizio del IV voto ...), elementi pratici di vita- di vita concreta- situazioni immediate di 'luce e di ombra', incertezze, perplessità e speranza.*
- *Individuare tre realtà (giustificarne la scelta!) che proiettano 'ombre' che impediscono o appesantiscono, come zavorra, la 'passione' per essere segni profetici oggi, la crescita della nostra vocazione profetica.*
- *Individuare (giustificarne il motivo!) tre iniziative istituzionali che portano 'luce profetica' alla chiesa e alla società e che contribuiscono a trasformare "la passione per Cristo in compassione per l'umanità" (cfr. papa Francesco ai Fatebenefratelli, 1 febbraio 2019).*

a. Ombre

Si sta incrinando il senso di appartenenza e la passione partecipativa alla concretezza quotidiana (preghiera, tempo libero, corresponsabilità alla conduzione economica, ...) della *vita comunitaria*, vissuta in chiave sempre più funzionale, con la propensione ad assumerne uno stile borghese.

L'accentuazione dell'autoreferenzialità, la priorità attribuita agli obiettivi personali rispetto al bene fraterno, si scontra con il progetto comunitario ("*Che cosa può fare l'Ordine per me?*" vs. "*Che cosa posso fare io per l'Ordine?*"). Spesso le relazioni non-buone o non-sananti, alla lunga, generano rassegnazione, mancanza di fiducia e speranza e spingono i religiosi a cercare e a vivere queste necessità, fuori dalla propria comunità.

Guardando il presente, la *contrazione numerica* nelle nostre province – soprattutto quelle 'storiche', di fondazione europea – getta un'ombra non del tutto indifferente: la maggioranza dei religiosi vive un senso di rassegnazione e di sfiducia verso il futuro e questo de-motiva i 'pochi' che sono ancora disposti ad assumere a tempo pieno, l'impegno dell'animazione e della promozione vocazionale.

Il modesto risultato in termini vocazionali (e nello specifico anche la figura altamente identitaria del *religioso-fratello*) sta generando pessimismo ed impedisce il ripensamento della nostra stessa sopravvivenza e della nostra presenza ministeriale con fiducia nell'immediato futuro. Si dice che 'quando aumentano le celebrazioni di anniversari e non quelle di inaugurazioni, è segno che si invecchia'.

In questo senso, la *collaborazione inter provinciale* è una sfida provvidenziale che può contribuire ad aumentare, nei singoli religiosi, il senso di identità e di appartenenza all'Ordine, colto nella sua prospettiva globale. Tale collaborazione istruisce un rinnovato senso di corresponsabilità per ogni membro di ogni provincia dell'Ordine, chiamato a costruire il regno del Signore, nel superamento della logica di subordinazione delle realtà più giovani o dotate di meno risorse, rispetto a quelle più strutturate.

Tuttavia, è necessario il rispetto delle norme di collaborazione inter provinciale, da vivere e gestire con sapienza e prudenza, per evitare che le sole motivazioni economiche o la sola ricerca di mano d'opera ministeriale, compromettano questa sana forma di reciprocità.

Il *quarto voto* rischia di essere vissuto in forma ‘delegata’: si constata la perdita del valore aggiunto della presenza fisica del camilliano ‘accanto’ al malato ... il tocco della ‘carne’ del malato. La progressiva clericalizzazione dell’Ordine ha delle conseguenze anche sull’esercizio pratico del carisma: un approccio centrato quasi esclusivamente sulla prassi sacramentale non integrata con ‘mani agili e pratiche e cuori empatici’

Formazione. Per fugare l’impressione che la formazione specializzata sia finalizzata solo al conseguimento del ‘diploma’ (espressione di un *up-grade* accademico e sociale) si auspica un maggiore discernimento sulla scelta degli ambiti di studio specializzato, con un maggiore raccordo tra le propensioni e gli interessi formativi personali dei singoli religiosi, con il progetto globale della provincia religiosa.

Si auspica anche la ripresa dei corsi ‘intensivi’ di formazione permanente: possono contribuire a ri-motivare e ri-qualificare i ‘fondamentali’ della scelta vocazionale personale e il proprio stile di servire i malati

Opere nostre. Sono nate in alcuni contesti storici e geo-sanitari come risposta ad emergenze di povertà, alla richiesta di salute integrale nel corpo e di ben-essere ambientale, soprattutto per le persone più bisognose. Ora portano con sé la necessità di importanti correttivi: corrono il serio rischio di offrire ottimi servizi sanitari (rischio dell’efficientismo) ma non più disponibili ad un pubblico più vasto (sfida della allocazione delle risorse; bilanciamento tra il rispetto delle regole statuali-civilistiche e del trasparente e sostenibile bilancio economico, con l’offerta ‘profetica’ di servizi sanitari dignitosi ai più poveri); è necessaria la ricomprensione dell’identità ‘camilliana’ dei religiosi impegnati in esse (presenti spesso a livello apicale); è auspicabile la ridefinizione della coerenza, della interazione e della derivazione di queste opere rispetto alla vita della comunità religiosa (vita di preghiera, fraternità vs. attività professionale, sanitaria, accademica del religioso stesso).

b. Luci

Scrutando il presente possiamo individuare elementi che gettano un buon fascio di luce sul nostro cammino.

Maggiore senso ecclesiale. Sta maturando la consapevolezza che il carisma dato a san Camillo per il bene dei malati è un dono alla chiesa, per la chiesa, da vivere nella chiesa e nel mondo: sono in atto, in tutto il mondo camilliano, forme concrete di collaborazione con i pastori e le istituzioni delle diocesi, con le comunità cristiane locali, sempre nella prospettiva di valorizzare e dare visibilità al nostro carisma, per la promozione della salute integrale dei malati.

Queste ‘aspettative alte’ che la chiesa nutre verso il nostro carisma (ci considerano ‘pionieri ed esperti’ nel mondo della salute e della cura), se da un lato ci gratificano, dall’altro devono essere uno stimolo continuo a formulare con intelligenza e creatività, nuove proposte di qualità *ad-intra* (la nostra formazione) e *ad-extra* (i beneficiari nel mondo della malattia e della salute).

Se da una parte l’invecchiamento dei religiosi, soprattutto nelle province di più antica fondazione, desta non poca preoccupazione, dall’altra, l’accoglienza e l’assistenza dei *confratelli anziani* può essere un’opportunità di testimonianza soprattutto in una società dove l’anziano rischia di essere ‘scartato’, secondo la logica dell’efficientismo.

L’innalzamento progressivo dell’età media nelle province dell’emisfero nord del pianeta, con la conseguente contrazione progettuale e ministeriale, non attenua la ‘luce’ rappresentata dalla fioritura vocazionale in altre aree della geografia camilliana (province camilliane in Africa e in Asia, *in primis*).

Nuove espressioni del nostro carisma. Come nel passato, così anche oggi notiamo come il carisma continua a rimodularsi e a riplasmarsi in espressioni di sempre maggiore attualità pratica (intervento sociale per una salute integrale a favore delle ‘nuove & antiche’ povertà, cure palliative, *hospice*, assistenza domiciliare, costruzione di resilienza comunitaria (*CADIS*), sviluppo integrale (*Salute & Sviluppo*) e riflessiva (centri di formazione e di umanizzazione). Un’attenzione maggiore forse sarebbe da offrire per le nuove forme di dipendenza.

Multiculturalità da integrare e sviluppare verso un’autentica *interculturalità*. La collaborazione tra le province offre l’opportunità di intraprendere cammini affinché le nostre comunità siano sempre più comunità interculturali, dove la diversità arricchisce e non irrigidisce la vita comune.

Collaborazione con i laici. Ultimo in ordine di tempo, il recente raduno della famiglia camilliana laica (ottobre 2018) ha messo in evidenza come i laici siano attratti dal carisma camilliano e si impegnino con determinazione a viverlo con gioia. Questa novità comporta per noi religiosi l’impegno ad offrire loro fraternità, spiritualità e formazione.

Vita spirituale. Le ombre che oscurano il futuro, generano non solo malessere ma anche un profondo bisogno – sana inquietudine! – per convertire e sostanziare la vita spirituale. I programmi di formazione permanente possono continuare ad accompagnare i religiosi nel loro itinerario umano e di consacrazione.

Anche il *Progetto Camilliano* per la rivitalizzazione della nostra vita camilliana permane come una consistente opportunità di riflessione e di crescita nell’orizzonte complessivo della nostra identità e ministero camilliani. Si tratta di ricollocarlo con maggiore determinazione e concretezza al centro dei nostri progetti comunitari.

3. ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

Dove stiamo andando? Realismo e speranza

- *Individuare alcune priorità – scelte strategiche (giustificarne il motivo!) per il nostro Ordine per il prossimo sessennio, per essere credibili nel mondo della salute e della sofferenza (formazione, spiritualità, pastorale, ministero...).*

Appare urgente e necessaria una migliore strutturazione della *collaborazione inter provinciale*. Non è sufficiente una maggiore normatività in questo settore, se non è accompagnata da una autentica e bilaterale disponibilità al dialogo e alla condivisione degli intenti e dei progetti di cooperazione.

Prendere atto dello sviluppo demografico del nostro Ordine, che ne individua, già oggi, un profilo ‘*post-europeo*’, significa da un lato rinforzare, per tutti, la conoscenza delle nostre origini e delle nostre fonti storiche e carismatiche che sostanziano la nostra stessa identità di Ordine, ma dall’altro lato, è necessario, nella cura del percorso della *formazione*, coltivare una maggiore sensibilità alla interculturalità. Non si improvvisa la vita comune tra persone abitate da sensibilità culturali diverse.

Questo solido ed improcrastinabile impegno alla interculturalità si edifica anche e soprattutto attraverso una rinnovata *dimensione fraterna nella comunità* vissuta come esperienza di famiglia (evitando atteggiamenti quali l’assenteismo, i progetti personali che prevalgono sulla comunità, l’indifferenza, ...).

L'autoreferenzialità può essere convertita solo nella profonda convinzione che “è preferibile a livello valoriale e più fruttuoso a livello testimoniale, arrivare alla meta insieme che ‘per primi’, ma da soli” (cfr. riflessione emersa con insistenza ripetuta nel raduno della Famiglia Carismatica Camilliana, marzo 2019).

Questa unità e fraternità profetiche aiuteranno soprattutto i giovani in formazione a crescere nel senso di identità e di appartenenza alla ‘famiglia dell’Ordine’.

Una buona *comunicazione* formale e informale all’interno dei diversi cespiti dell’Ordine (tra religiosi, tra comunità, tra province, a livello gerarchico, ...) risulta essere il lievito che fa fermentare la condivisione e la stima reciproca, oltre che essere occasione per un successivo scambio pratico di idee, di progetti, di risorse.

Appare quanto mai stringente riferirsi in modo preciso e continuativo al nostro *Regolamento di formazione dell’Ordine camilliano. Orientamenti generali* per sostenere il buon discernimento e l’adeguata crescita dei religiosi. È necessario fare riferimento esplicito e strutturato ai temi propri del campo della salute che afferisco al nostro carisma – quali la spiritualità, la cura pastorale della salute, la bioetica, ecc... – e che sono mediati dalle diverse sensibilità del nostro Ordine, dalla Chiesa, dal mondo sanitario laico.

La *vita spirituale* richiede maggiore impegno e profondità per essere sempre meno devozionale e sempre più incarnata. Nel ministero occorre riscoprire la *presenza ‘fisica e continuativa’* accanto al malato. A questo proposito, si rinnova l’appello affinché i candidati alla vita camilliana, siano impegnati in modo continuativo anche nell’*esercizio ‘pratico’* del nostro carisma, come parte costitutiva della loro formazione iniziale.

Queste rinnovate necessità spirituali e ministeriali dovrebbero essere anche il tema di una più articolata offerta di *formazione permanente*, strutturata sotto l’egida della consulta generale.

A livello di testimonianza ministeriale, si consiglia di avviare un serio discernimento, provincia per provincia, per verificare il realistico impatto testimoniale delle opere nostre (nel caso valutarne la dismissione); per rafforzare la qualità del servizio offerto ai malati nelle cappellanie ospedaliere e nell’assistenza domiciliare; per implementare l’animazione in chiave di pastorale sanitaria e di cura dei malati nelle parrocchie.

Avviare un più ampio dibattito e confronto anche a livello inter congregazionale, per studiare il cambio del paradigma nell’*ambito ministeriale* (riflessione ed esecuzione di progetti ed iniziative) e nell’*animazione e nella promozione vocazionale*, fondato sul contatto personale con i giovani.

Anche la *Famiglia Carismatica Camilliana* nel suo impegno di crescita identitaria può configurare una forma significativa ed un nuovo stile di presenza camilliana ecclesiale e globale.

Sostenibilità economica. Le delegazioni camilliane di più recente fondazione devono organizzare il proprio piano comunitario, ministeriale e formativo, calibrandolo sulla prospettiva del raggiungimento di una sufficiente sostenibilità ed autonomia economica rispetto alle loro ‘*province madri*’.

4. PROPOSTE PER LA GOVERNANCE

“Nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale. Essa sa di essere chiamata a servire un ideale che la supera immensamente, un ideale al quale è possibile avvicinarsi soltanto in un clima di preghiera e di umile ricerca, che permetta di cogliere l'azione dello stesso Spirito nel cuore d'ogni fratello o sorella. Un'autorità è “spirituale” quando si pone al servizio di ciò che lo Spirito vuole realizzare attraverso i doni che Egli distribuisce ad ogni membro della fraternità, dentro il progetto carismatico dell'Istituto.

L'autorità è chiamata a tener vivo il carisma della propria famiglia religiosa. L'esercizio dell'autorità comporta anche il mettersi al servizio del carisma proprio dell'Istituto di appartenenza, custodendolo con cura e rendendolo attuale nella comunità locale o nella provincia o nell'intero Istituto, secondo i progetti e gli orientamenti offerti, in particolare, dai Capitoli generali (o riunioni analoghe). Ciò esige nell'autorità un'adeguata conoscenza del carisma dell'Istituto, assumendolo anzitutto nella propria esperienza personale, per poi interpretarlo in funzione della vita fraterna comunitaria e del suo inserimento nel contesto ecclesiale e sociale”. **Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam, Domine, requiram**, 2008, nn.13a.13b.

- *Offrire una valutazione della governance del nostro ordine: essa è attuale e adatta al nostro tempo, alle sfide proposte al nostro carisma? La struttura di gestione attuale risponde effettivamente alle necessità attuali del nostro Ordine?*
- *Le priorità-aspirazioni individuate al punto 3. ('Abbracciare il futuro con speranza') quali profilo di leadership individuano? Quali elementi e strategie inserire per una governance dinamica ed efficace dell'Ordine?*

Maggiore peso affidato alla *governance centrale*, evitando di intaccare l'autonomia costituzionale delle province? Questo potrebbe favorire maggiore dialogo tra le stesse, tra i superiori maggiori ed una fruttuosa collaborazione.

Il 'mondo' in cui viviamo vive ritmi di progressione molto rapidi e sembra richiedere decisioni conseguenti. Per agevolare il processo decisionale all'interno dell'Ordine e poter rispondere in modo adeguato, sarebbero utili alcuni accorgimenti metodologici:

- introdurre nuove tecnologie, più efficienti, per raccogliere, gestire e condividere informazioni tra il governo centrale e le province;
- stabilire un protocollo chiaro ed efficace per l'invio e la gestione delle informazioni. Uno degli ostacoli alla comunicazione è la 'lingua'. È necessario ribadire la necessità per tutti di gestire almeno una delle due lingue ufficiali dell'Ordine;
- i membri del governo centrale abbiano più libertà di dedicarsi all'animazione dei religiosi, delegando altre attività più pratiche a specialisti, compresi i laici, che possono svolgere le mansioni più tecniche;
- continuare a promuovere e perfezionare la sinodalità nel governo dell'Ordine attraverso gli incontri del governo centrale con i superiori maggiori e i delegati;
- implementare la collaborazione inter-provinciale, inter-congregazione nella famiglia carismatica camilliana e con i laici;
- precisare dei criteri più chiari nei profili per l'elezione dei superiori del governo locale, provinciale e centrale;
- attribuire al superiore generale la possibilità di proporre i membri della consulta generale, come suo gruppo di lavoro, sottoponendoli all'esame del capitolo generale.

Nella *leadership*, si valuta di grande importanza l'atteggiamento della 'paternità'. Il superiore non è solo custode del patrimonio dell'Ordine, promotore della sua crescita secondo i valori propri della missione dell'Ordine, animatore e guida, ma è soprattutto 'padre', capace di accompagnare i religiosi, soprattutto nei momenti e nelle scelte strategiche o più tensionali: uomo capace di dialogo e capace di favorire il dialogo.

Si ritiene necessario un certo equilibrio sulla presenza del superiore generale e dei consultori a Roma, per agevolare il progetto ed implementare il cammino dell'Ordine.

Sono stati apprezzati alcuni aspetti della gestione attuale della *governance*: la risoluzione della questione 'Camillianum'; la comunicazione sostenuta ed efficace; la gestione della transizione rispetto agli eventi che hanno coinvolto l'ultimo superiore generale; la riorganizzazione dell'assetto economico e finanziario della curia generale; la segreteria ben organizzata; la buona organizzazione degli incontri a livello dell'Ordine; la pubblicazione di documenti ufficiali.

Profilo della leadership

I membri della consulta generale devono essere rappresentativi delle diverse aree geografiche in cui si è diffuso l'Ordine ed avere la formazione e le competenze per animare i diversi settori di operatività dell'Istituto (formazione, economia, ministero, missione, ecc.)

Il superiore generale sia emotivamente equilibrato, spirituale, con una formazione carismatica, dotato di una buona salute, un'età adeguata, con il dono della *leadership*, appassionato del nostro carisma e con una certa facilità di comunicazione.

Auspicio finale

Da questa rapida sintesi che consegniamo nelle tue mani, emerge una certezza: c'è molta vita nella nostra 'vita consacrata', *c'è molto fuoco sotto la cenere*, che appare alla vista. Ignorare tutto quello di evangelico che c'è nella vita consacrata camilliana sarebbe ignorare l'azione dello Spirito che continua a soffiare e ad operare attraverso molti confratelli. Tutto ciò ci parla di vita e non di morte o, se si preferisce, di una "potatura", perché la nostra vita camilliana continui a dare frutti e frutti in abbondanza (cfr. Gv 15,1-2). Sotto la cenere, che possiamo constatare e osservare, c'è ancora molta brace, c'è molta vita evangelica e carismatica.

Il documento *Vita Consecrata*, ci offre una pista importante: «le nuove situazioni di scarsità vanno affrontate con la serenità di chi sa che a ciascuno è richiesto *non tanto il successo, quanto l'impegno della fedeltà*. Ciò che si deve assolutamente evitare è la vera sconfitta della vita consacrata, che non sta nel declino numerico, ma nel venir meno dell'adesione spirituale al Signore e alla propria vocazione e missione» (VC n.63).

Le difficoltà e lacune, che abbiamo constatato, lungi dall'essere una sconfitta, devono essere assunte come un *kairòs* che ci chiama, convoca e sfida a passare dal buono al meglio.

Roma, 29 giugno 2019
Solennità dei SS. Pietro e Paolo
Testimoni di Fede e della Carità di Cristo

Ad majorem Dei gloriam!

Il vicario generale

I consultori